

LEGGE ELETTORALE

## Italicum, così può cambiare

di Paola Di Caro e Dino Martirano

Ci sono almeno tre ipotesi per cambiare l'Italicum: la più praticabile potrebbe essere la proposta Pisicchio. Due le novità: il premio verrebbe dato alla coalizione e non al partito; il secondo turno sarebbe valido solo se vanno a votare al ballottaggio il 50% più uno degli aventi diritto.

a pagina 6

# Metamorfosi Italicum Così può cambiare

Sono tre le opzioni  
allo studio  
per intervenire  
(con il bisturi)  
sulla legge elettorale

di Paola Di Caro  
e Dino Martirano

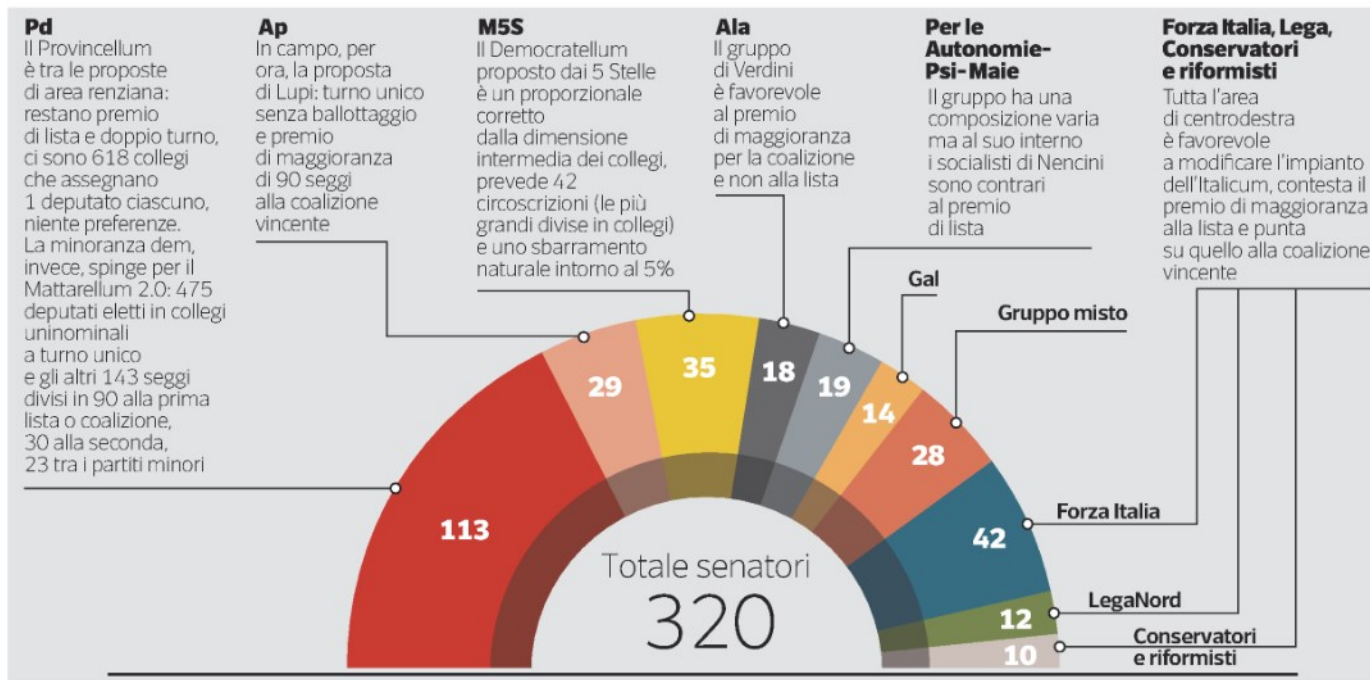
Ufficialmente, non esistono trattative. Eppure, sussurrano i bene informati, emissari di Renzi anche di alto livello stanno sondando alleati, minoranze interne e opposizioni per capire se esiste un margine per modificare prima del referendum l'Italicum con una solida maggioranza: e in questo senso a FI sarebbe arrivata anche la disponibilità a discutere del modello tedesco (proporzionale con sbarramento), che però è un sistema lontano anni luce dalla legge elettorale appena votata con il doppio turno e il forte premio di maggioranza. Per non allontanarsi troppo dallo schema caro al premier, sembra comunque impraticabile anche ogni apertura al Democratellum (proporzionale) proposto dal M5S. Così rimangono sul tappeto le tre opzioni che prevedono semplici colpi di bisturi sull'Italicum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le posizioni

Ecco come si sono schierati i principali partiti sull'ipotesi di modifica dell'Italicum, la legge elettorale in vigore da luglio



Corriere della Sera

**334**

**i voti**  
della Camera per il sì in via definitiva all'Italicum il 4 maggio 2015; 61 i no, 4 gli astenuti. Le opposizioni, per protesta, hanno abbandonato l'Aula

**340 3**

**i seggi**  
che l'Italicum assegna alla lista che al primo turno ottiene il 40% dei voti. Se nessuna lista arriva alla soglia, le due più votate vanno al ballottaggio

**la percentuale**  
di sbarramento per accedere alla ripartizione dei seggi. Previsti 100 collegi (che eleggono da 3 a 9 deputati) e liste con capolista bloccato

**Il doppio turno**

## Il ballottaggio vale se va a votare il 50%

**B**allottaggio e premio di maggioranza sono i capisaldi dell'Italicum sui quali si può intervenire con il bisturi. Non potendo eliminare il doppio turno e il premio (che, nello schema maggioritario di Renzi, assicurano la governabilità), una strada l'ha indicata Pino Pisicchio (presidente del Gruppo Misto), che ha presentato una proposta di legge in I commissione alla Camera incardinata su due punti: 1) il doppio turno rimane ma al ballottaggio, per essere valido, deve votare almeno il 50% più uno degli aventi diritto (in caso contrario i seggi vengono ripartiti proporzionalmente secondo i risultati del primo turno; 2) il premio di maggioranza che l'Italicum assegna al partito viene dato alla coalizione. Come dice Luciano Pizzetti (Pd), sottosegretario alle Riforme, «se si accetta o no il ballottaggio fa una differenza enorme», e a oggi Renzi è restio a rinunciare a un meccanismo che permette di attribuire il premio di maggioranza alla lista vincente. «In un sistema tripolare, rischieremmo continui governi di larghe intese», chiosa Pizzetti. Forza Italia invece è favorevole all'abolizione del doppio turno. Giuseppe Lauricella (Pd) propone turno unico e se il vincitore rimane sotto il 40% si va alla ripartizione proporzionale dei seggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ⤵ Gli eletti

# Capilista «sbloccati» e collegi da 100 a 618

**A**nche il Provincellum, versione «provincializzata» dell'Italicum ideata dal renziano Dario Parrini, corregge ma non stravolge la legge elettorale cara al presidente del Consiglio e alla maggioranza che l'ha votata. Il Provincellum infatti mantiene intatto il sistema di assegnazione dei seggi (premio di maggioranza di 340 deputati e ballottaggio se al primo turno il primo partito non supera il 40%) ma modifica il meccanismo di selezione della classe politica. I collegi in cui è diviso il territorio nazionale si moltiplicano (da 100 passano a 618, più i 12 della circoscrizione Estero) per consentire agli elettori di conoscere da vicino i candidati. Però, a differenza del Mattarellum, i 618 seggi non sono maggioritari: i partiti presentano un nome per ogni collegio e alla fine passano quei candidati che nell'ambito provinciale della circoscrizione hanno ottenuto il miglior risultato. In altre parole, con il Provincellum saltano i capilista bloccati e le pluricandidature previste dall'Italicum che mettono in mano ai segretari dei partiti il potere assoluto di decidere chi entrerà in Parlamento e chi no. La competizione per un seggio, col Provincellum, la determinano gli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ⤵ I seggi

# Più rappresentanza con i premi ridotti

**C**on la proposta della minoranza del Pd, il Mattarellum 2.0, si rimane nell'ambito maggioritario ma senza doppio turno e con un premio limitato. Un disegno di legge che marcia in questa direzione è stato presentato al Senato da Federico Fornaro (seguono 21 firme): 475 collegi uninominali, vince chi ottiene anche un voto in più rispetto all'avversario diretto. I premi in questo caso sarebbero tre: 90 deputati al primo partito, 30 al secondo, 23 alle liste che superano il 2% come diritto di tribuna. Questo sistema, pur tenendolo in grande considerazione, subordina il fattore governabilità al principio di rappresentanza. Va da sé che, con un premio limitato, il primo partito potrebbe non avere i numeri per governare da solo e quindi essere costretto a cercare alleanze o addirittura larghe intese in Parlamento per assicurare un guida al Paese. Il sottosegretario Pizzetti (Pd) non scarta l'ipotesi («Si può pensare anche a un turno unico con collegi e premio di maggioranza, anche se il doppio turno resta la soluzione migliore»), e sarebbe un'apertura che, ammette Fornaro della minoranza dem, rappresenterebbe «una grossa novità». Contrarietà netta dei grillini, mentre resta la grande incognita di FI, Lega e FdI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA